



La chiesa di San Giovanni in Argentella a Palombara Sabina

Da tempio in rovina a Monumento Nazionale

Durante i mesi trascorsi presso la Fototeca dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, nell'ambito del Progetto '500 Giovani per la Cultura', mi sono occupata della descrizione di circa mille fotografie del Fondo MPI (Ministero della Pubblica Istruzione), relative a quaranta località del Lazio.¹ Tra queste hanno sollecitato la mia curiosità di studiosa del Medioevo una serie di ventuno stampe, sei albumine con didascalia manoscritta sul cartoncino originale di supporto e quindici gelatine, eseguite da Giovanni Gargioli nel 1894 prima della formale istituzione del Gabinetto fotografico, come è dato riscontrare dalla documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato di cui si parlerà più avanti. Le immagini raffiguranti la chiesa abbaziale di San Giovanni in Argentella, sita nel territorio di Palombara Sabina, mi hanno spinto ad avviare uno studio al riguardo.

Nel corso delle ricerche bibliografiche e d'archivio si è così cercato di risalire alle ragioni sottese alla realizzazione della campagna fotografica di particolare interesse, non solo in relazione all'indiscussa qualità delle immagini, ma soprattutto in virtù della loro datazione apparsa fin subito piuttosto precoce nell'ambito della produzione fotografica conservata nel Fondo MPI e prodotta agli albori dell'istituzione del Gabinetto fotografico,² per mano del suo fondatore Giovanni Gargioli.

A tal proposito si ricorda che lo stesso Gabinetto fu una tra le istituzioni che maggiormente contribuì all'incremento del Fondo MPI negli anni di attività di quest'ultimo (1870-1973). Le stampe, che il Gabinetto produceva dalle lastre realizzate in occasione di campagne fotografiche su territorio nazionale, andarono così ad arricchire l'Archivio fotografico della Direzione generale antichità e belle arti, attivo anch'esso nell'ambito dello stesso Ministero della pubblica istruzione.³ In particolare la serie di scatti effettuati da Gargioli, oggetto di questo contributo, furono inventariati una volta acquisiti al patrimonio del Gabinetto fotografico, tra il 1897 e il 1998; si tratta di sedici lastre di formato 24x30 che vanno dal numero C223 a C238 e di cinque lastre di formato 18x24 con i numeri da E45 a E49. La campagna in questione è riportata nel catalogo di vendita del Gabinetto, che ai tempi aveva sede in via in Miranda 1, datato 1903.

1) Ringrazio la dott.ssa Elena Berardi per la professionalità e la cortesia con cui ha seguito il mio percorso formativo.

M. GALASSO, *Giovanni Gargioli e il Gabinetto Fotografico Nazionale*, in «Archivio Fotografico Toscano», 25 (2009), pp. 3-15; *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, a cura di C. Marsicola, Pomezia 2014.

2) Istituito ufficialmente soltanto con R.D. 15 agosto 1913, n. 1139.

3) Si legga a tal proposito E. BERARDI, *l'Archivio generale della Direzione antichità e belle arti: Genesi ed evoluzione del "Fondo MPI"*, in Bollettino d'Arte, Fascicolo n° 22-23, aprile-settembre 2014 (Serie VII), pagg. 179-206.

La serie di fotografie, tra le quali ben sei animate, riproducono l'esterno della chiesa e il suo interno, con una particolare attenzione riservata all'arredo liturgico di epoca medievale.

Il complesso di San Giovanni in Argentella, sito a meno di quaranta chilometri da Roma, a poca distanza dal borgo di Palombara Sabina, sorge nel mezzo di una vallata protetta dai monti Cornicolani, tra le diocesi tiburtina e sabina. L'abbazia nata probabilmente sotto la guida dei monaci benedettini, documentata all'interno delle fonti soltanto a partire dal X secolo, sarebbe stata affidata intorno al 1286 per volere del pontefice Onorio IV all'ordine guglielmita ivi presente con una piccola comunità per circa un secolo. In seguito, nell'anno 1445 si verificò l'abbandono da parte dei monaci, segnando così il progressivo ed inesorabile declino del monastero.

Del complesso sopravvive la chiesa, dotata di campanile, scandita da tre navate separate da arcate su colonne. Al suo interno si conserva una preziosa iconostasi realizzata nel 1170 dal marmoraro *Centurius* su commissione del chierico Girardo, un ciborio altomedievale e alcuni brani pittorici.⁴

L'edificio nonostante si configuri come un'importante testimonianza medievale ha suscitato una moderata attenzione sia nella letteratura locale⁵ che nella comunità scientifica, eccezion fatta per i due studi firmati da Alessandra Acconci che ne ha ricostruito le principali vicende storico-artistiche focalizzandosi sulle testimonianze di età altomedievale, con particolare interesse per la cappella di San Michele arcangelo.⁶

Prima di addentrarsi all'interno della questione strettamente legata alla campagna fotografica e alle sue vicende è opportuno fornire una descrizione analitica delle singole immagini, partendo da quelle che ritraggono l'esterno dell'edificio, per poi spostarsi al suo interno.

4) Non è mia intenzione addentrarmi in questa sede nelle problematiche ancora aperte che l'edificio presenta sia sotto il profilo architettonico che per il suo arredo. Mi limito, dunque, per ora a rimandare agli studi finora realizzati.

5) E. MONTI, *La chiesa di S. Giovanni in Argentella presso Palombara Sabina*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», 4(1898), pp. 112-136; R. LUTTAZZI, *Dell'Isola Sabina e della Badia di S. Giovanni in Argentella di Palombara*, Palombara Sabina 1924; R. ENKING, *Cenni storici sull'Abbazia benedettina di San Giovanni in Argentella presso Palombara Sabina*, Palombara Sabina 1974; J. COSTE, *Il territorio del monastero di S. Giovanni in Argentella nel secolo X*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte», 60 (1987), pp. 39-75; E. PARLATO, S. ROMANO, *Roma e Lazio*, Roma 1992 (Italia Romanica, 13), pp. 369-372.

6) A. ACCONCI, *S. Giovanni in Argentella presso Palombara Sabina: le testimonianze altomedievali; il ciborio e l'affresco dell'Adorazione della Croce*, in «Arte Medievale», VII (1993), pp. 15-41; EAD., *Una testimonianza del culto dell'Arcangelo Michele in Sabina: la cappella di S. Michele a San Giovanni in Argentella*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», 12.2 (1998), pp. 318-335.

La prima stampa presa in esame **MPI6062796** (GF C223, fig. 1) riproduce l'esterno della chiesa di San Giovanni ripresa dal lato delle absidi, mettendo in luce sia l'andamento della navata centrale che di quella laterale su cui si innesta il campanile.⁷ La fotografia è animata dalla presenza di alcuni personaggi ritratti in pose piuttosto naturali. In primo piano un giovane in abiti borghesi appare seduto ai piedi di un muricciolo sul quale ve ne sono altri due ed un terzo più anziano che vi si affaccia, mentre quasi mimetizzato tra le tegole del tetto, dell'absidiola destra, si scorge un quarto personaggio che vi è comodamente adagiato.



7) G. GIOVANNONI, *I monasteri di Subiaco*, I, Roma 1904, p. 310, n. 2; F. HERMANIN, *L'arte in Roma dal sec. VIII al XIV*, Bologna 1945, p. 88

fig. 1: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentea, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894

Una seconda immagine **MPI6062795** (GF C235, fig. 2), caratterizzata da una prospettiva decisamente più ampia, tanto da comprendere i prati circostanti ed i rilievi sullo sfondo, mostra di nuovo due giovani presenti nella fotografia precedente mentre amichevolmente abbracciati attendono di essere fotografati, insieme all'anziano signore con barba e cappello che in questa occasione compare disteso sull'erba in posizione nettamente defilata.



fig. 2: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894

Sempre dalla medesima angolazione - la migliore considerando che in corrispondenza del lato opposto dell'edificio si addossavano una serie di strutture monastiche in rovina che non permettevano di apprezzarne al meglio la cortina muraria - fu scattata la foto **MPI6062794** (lastra non individuata, fig. 3), la quale riprende all'altezza del campanile tre giovani, due dello scatto precedente, più un terzo, che rivolti verso l'obiettivo con un atteggiamento fiero, tipico della loro giovane età, posano appoggiati ad improvvisati bastoni da passeggio.

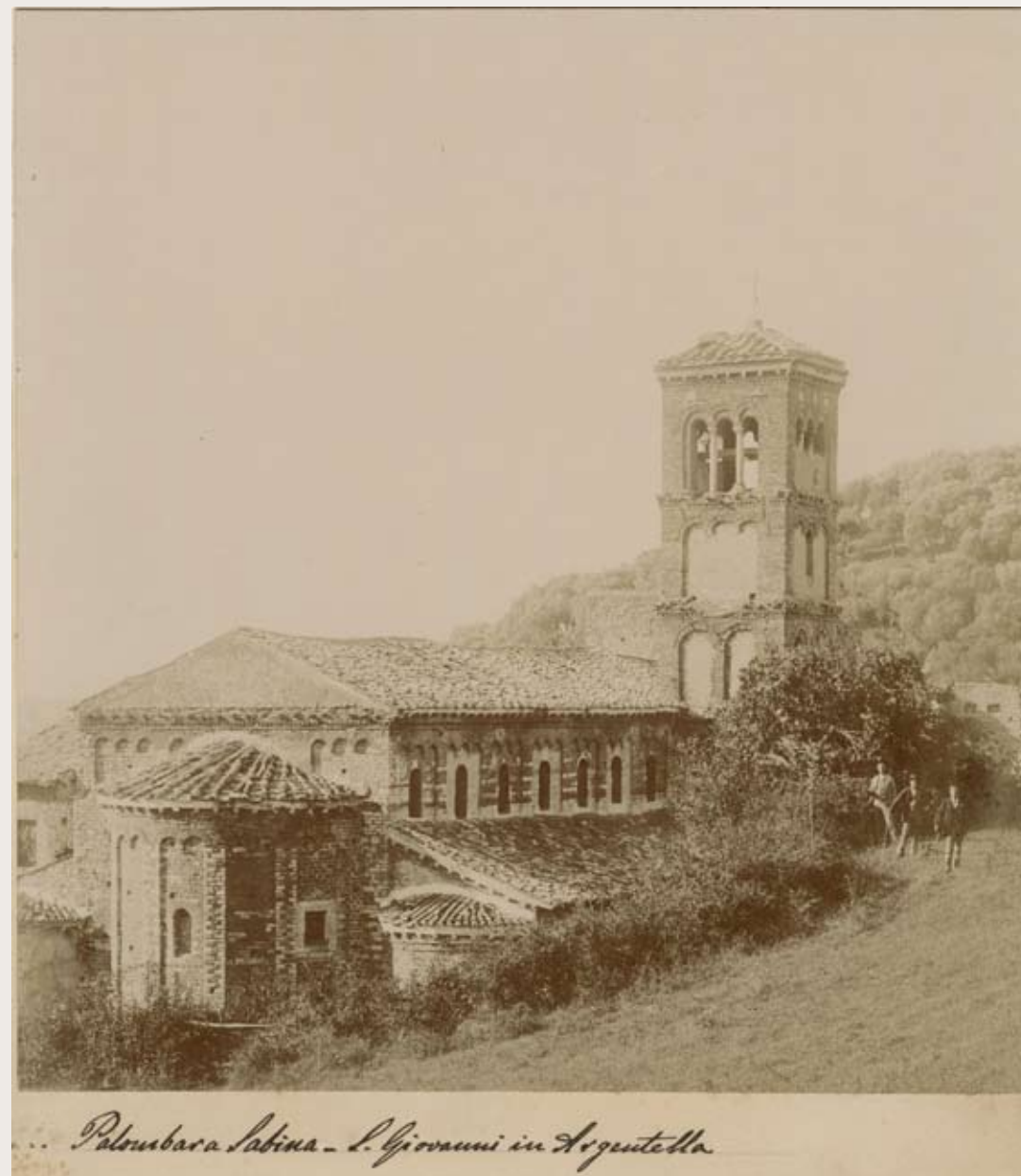


fig. 3: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentea, stampa all'albumina, 1894



Un ultimo scatto relativo all'esterno **MPI6062798** (GF C224, fig. 4) vede protagonisti un gruppo di sette uomini immortalati di fronte al portale dell'edificio, tra cui si distinguono due signori per l'abbigliamento borghese, un sacerdote, ancora una volta il giovane presente in tutte le fotografie insieme ad un bambino seduto sulla soglia e all'anziano signore con il berretto, un po' in disparte a fianco dell'ingresso, a cui corrisponde un altro personaggio in abiti da lavoro sul lato opposto. Qui l'antico portale, incorniciato da due colonne a sostegno della ghiera dell'arco in mattoni, si presta a far da cornice ad una curiosa fotografia di gruppo.

fig. 4: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, Portale d'ingresso, stampa all'albumina, 1894

Spostandosi all'interno della chiesa, una fotografia d'insieme **MPI6062799** (GF C234, fig. 5) offre una ripresa in direzione della nave centrale, verso il colonnato che la separa da quella sinistra, e dell'area presbiteriale dove campeggia il ciborio a protezione dell'altare, posto al di sotto della calotta absidale affrescata con motivi a girali di esecuzione moderna. L'immagine è abitata da tre personaggi: un uomo in posa addossato alla prima colonna, un ragazzo seduto lungo la balaustra d'accesso alla zona absidale ed un terzo la cui immagine appare alquanto sfumata, così come il volto del ragazzo assiso sul parapetto del presbiterio.



fig.5: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894



La fotografia **MPI6062800** (GF C232, fig. 6) riproduce l'atrio-nartece della chiesa con i quattro pilastri centrali, mentre sullo sfondo si intravedono i gradini del coro rialzato, l'altare e parte del ciborio che lo sovrasta.

fig.6: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, stampa all'albumina, 1894



Un'ultima immagine si riferisce all'arredo liturgico. La fotografia **MPI6062804** (GF C225, fig. 7) ha come soggetto l'antica iconostasi, i due pannelli musivi laterali e le quattro colonnine a sostegno della trabeazione decorata a palmette su cui corre una lunga iscrizione.⁸

fig.7: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, Iconostasi, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894

8) A. ACCONCI, *S. Giovanni in Argentella*, cit., pp. 15-41.

La stampa **MPI6062811** (GF C229, fig. 8) ne rappresenta un dettaglio, offrendo un particolare di una delle colonne con un brano dell'epigrafe medievale.



fig. 8: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella , stampa all'albumina, 1894



Ancora un'immagine di dettaglio è riprodotta dalla fotografia **MPI6062802** (GF C230, fig. 9) dedicata ad un capitello ionico della navata centrale su fusto di colonna. Quattro sono le fotografie riservate alla documentazione del ciborio, una di esse ne mostra una porzione **MPI6062805** (GF C233, fig. 10); ben due scatti **MPI6062807** (GF C227, fig. 11) e **MPI6062808** (GF C228), si soffermano sulla decorazione della copertura caratterizzata da una lavorazione a stucco ad intreccio carolingio. Mentre l'immagine è relativa ad uno dei suoi capitelli **MPI6062806** (GF C237, fig. 12).

fig. 9: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, Capitello ionico, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894



fig. 10: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, Ciborio, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894

fig. 11: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894



Altri scatti sono dedicati ai pezzi e di reimpiego. Si tratta della fotografia **MPI6062810** (GF C231), che illustra invece due pezzi scultorei arbitrariamente abbinati: un fusto tortile su cui è appoggiata una cornice decorata con tre ordini di ovuli, fogliette, perline e fusarole.

fig.12: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentea, Capitello del ciborio, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894

Mentre lo scatto **MPI6062809** (GF C236, fig. 13) è dedicato ad un sarcofago strigilato d'epoca romana suddiviso in due grandi frammenti.⁹

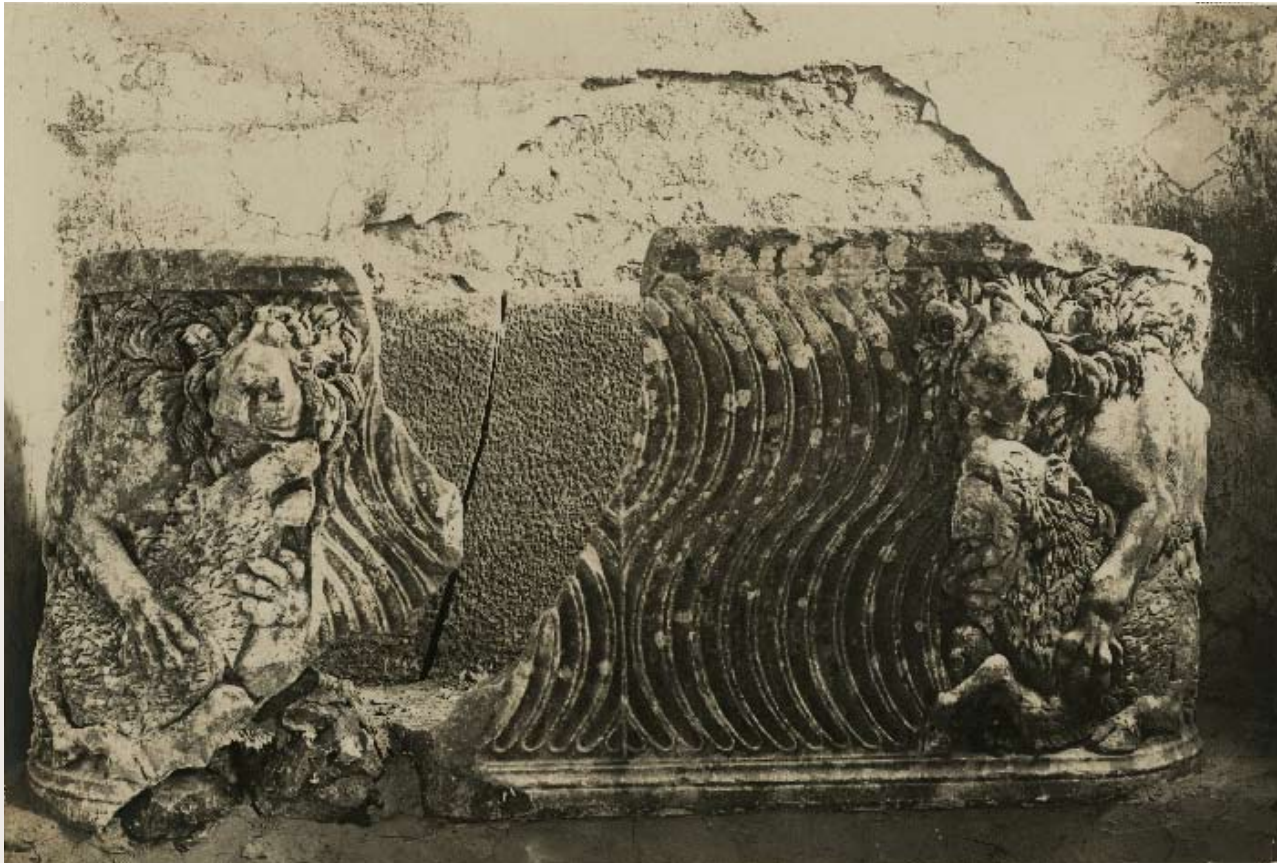


fig. 13: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, Sarcofago, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1894

9) A. PETRINI, *Preesistenze di età romana e reimpiego dell'antico nella chiesa di S. Giovanni in Argentella (Palombara Sabina)*, in *Lazio tra antichità e medioevo*, a cura di Z. Mari, M.T. Petrarà, Roma 1999, pp. 527-540



Infine un'ultima fotografia **MPI6062812** (GF E46,fig. 14) mostra un affresco tardo trecentesco raffigurante un santo tonsurato in posizione stante.

fig. 14: Palombara Sabina, chiesa di San Giovanni in Argentella, Santo, stampa all'albumina, 1894

Come si è visto la serie analizzata è dedicata rispettivamente all'esterno dell'edificio, all'interno, all'arredo liturgico, alla scultura con funzione architettonica, alla pittura. Immagini che nel complesso pongono l'accento sull'aspetto vetusto della chiesa, sottolineandone la monumentalità, con uno sguardo particolare rivolto ai suoi preziosi arredi, con un chiaro intento documentario teso a metterne in risalto l'unicità e al contempo la sua fragilità.

Una campagna fotografica in perfetto *stile Gargioli*,¹⁰ che esulando dall'asettica documentazione,¹¹ attraverso la presenza costante di giovani e vecchi 'attori' locali, immortalati sia all'esterno che all'interno dell'edificio, tende a ricostituire l'essenza del luogo di culto affidato alle sole cure della comunità facendo intravedere, tra le righe, in modo non troppo velato, la necessità che si intervenga presto per garantirne la conservazione e di conseguenza la trasmissione alle generazioni future.

Credo che a questo punto sia doveroso domandarsi quali siano state le ragioni di tale campagna fotografica, chi ne sia il promotore e il perché sia stata così precocemente commissionata.

Dal primo studio in ordine di tempo dedicato alla chiesa abbaziale, firmato dal pittore Enea Monti nel 1898, emergono una serie di notizie utili alla ricostruzione delle vicende che la portarono sotto i riflettori sul finire del XIX secolo.¹²

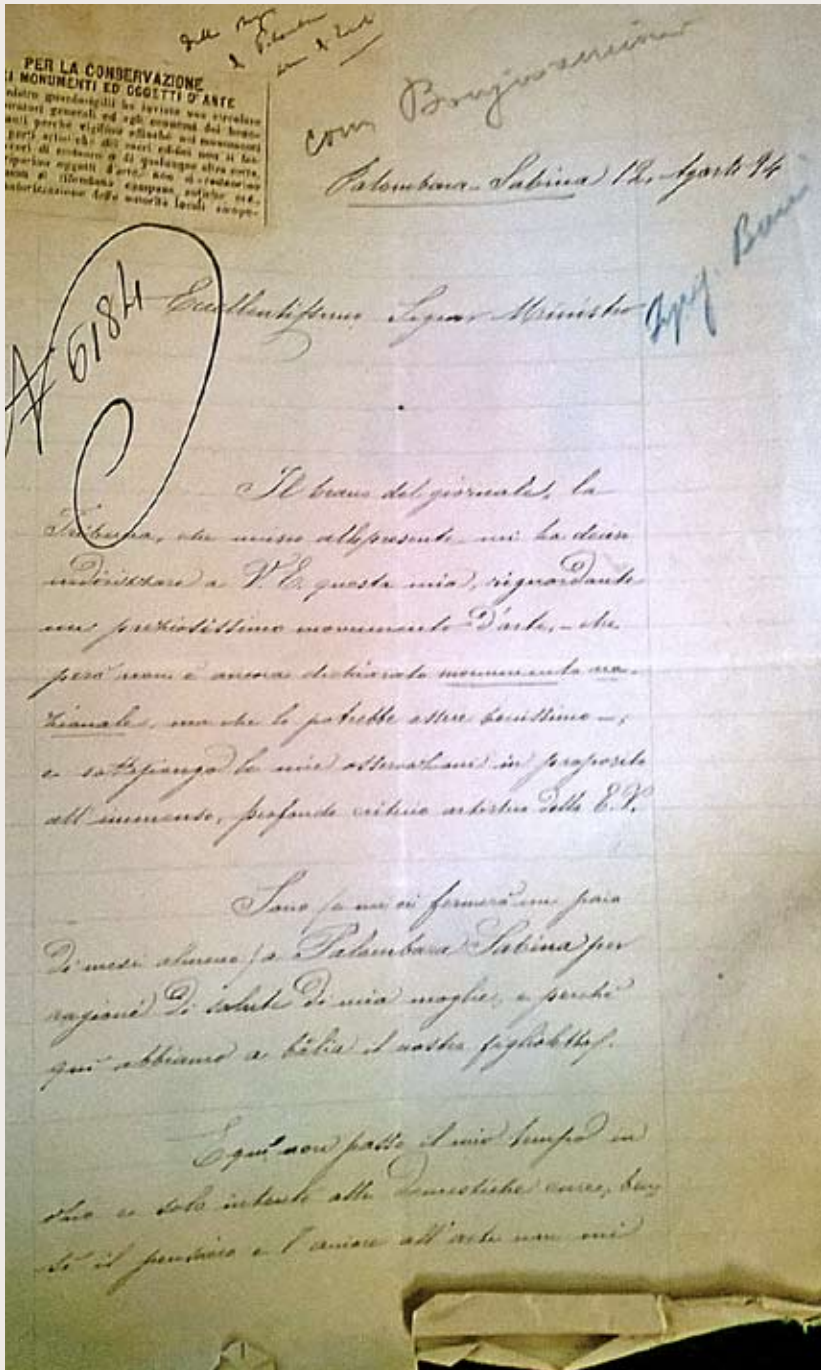
Il saggio, corredato da alcune fotografie tratte dai negativi realizzati dal Gargioli, fornisce una descrizione piuttosto dettagliata del complesso architettonico riferendo del personale impegno profuso dall'autore per la conservazione dell'edificio stesso.¹³

10) B. CESTELLI GUIDI, *Lo "stile Gabinetto Fotografico"*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, cit., pp. 41-55.

11) A. PERUGINI, *Documentare in territorio: l'operatività del Gabinetto Fotografico Nazionale*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, cit., pp. 167-181.

12) L'artista bolognese fu attivo a Roma tra il 1877 ed il 1900, studiò presso la romana Accademia di San Luca e nel 1877 presentò a Torino un'opera dal tema gradito al gusto dell'epoca (Scena greca). Inviò alle esposizioni paesaggi e vedute d'interno, tratti dai soggiorni a Firenze, Roma e Nizza. Dal 1895 soggiornò a Palombara Sabina.

13) E. MONTI, *La chiesa di S. Giovanni in Argentella*, cit., pp. 112-136.



Il pittore a distanza di quattro anni dalla sua prima visita a San Giovanni in Argentella ricorda di essere stato colpito dalla poesia del luogo, dalla semplice architettura del tempio, dalla maestà dei ruderi dell'antico convento, dalla bellezza del campanile, ma anche dallo stato in cui verteva il monumento che non esitò a definire indecoroso e desolante. Dallo scritto emerge un importante *terminus post quem* rappresentato dalla data 1894, anno in cui il pittore iniziò a prendersene cura, mettendo in moto il processo di rinascita della chiesa, che lentamente inizierà a riemergere da un lungo periodo di oblio. Partendo proprio dalle preziose notizie offerte dal saggio del Monti, in cui rapidamente il pittore ripercorre le tappe principali del suo operato in favore della chiesa, è stato possibile rintracciare la documentazione relativa alla campagna fotografica e al processo di monumentalizzazione della stessa all'interno dell'Archivio di Stato Centrale di Roma, dove nel Fondo MPI, Direzione Antichità e Belle Arti, si conserva una busta dedicata a San Giovanni in Argentella contenente diversi documenti il cui studio ha consentito di delinearne le principali vicende tra il 1894 ed il 1898. Tra questi ve ne è uno particolarmente interessante, si tratta di una lettera autografa del pittore Monti, datata 12 agosto 1894 ed indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione¹⁴, con lo scopo di sottoporre all'attenzione dell'allora Ministro Francesco Bongioannini il sacro ed antico edificio palombarese nella sua condizione di semi-abbandono¹⁵ (fig. 13).

14) Archivio centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS), Fondo Ministero Pubblica Istruzione (d'ora in avanti MPI), Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Busta 430, fascicolo 4772.

15) N. LA ROSA, *Francesco Bongioannini e la tutela monumentale nell'Italia di fine Ottocento*, Roma 2011.

fig. 13: ACS, Fondo MPI, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Busta 430, fascicolo 4772, Lettera di Enea Monti al Ministero (foto dell'autrice, per gentile concessione dell'ACS)

Alla lettera l'autore allegava un trafiletto pubblicato sul giornale 'La Tribuna' intitolato 'Per la Conservazione dei Monumenti ed Oggetti d'Arte', contenente un riferimento ad una circolare inviata dal Ministro affinché gli organi preposti alla tutela vigilassero sui monumenti e in sacri edifici per tutelarne la conservazione, evitando qualsiasi intervento non autorizzato, arginando illeciti restauri e vietando la fusione delle campane, che evidentemente doveva essere divenuta una pratica piuttosto diffusa.

Il Monti, giunto da poco nel paese di Palombara Sabina, per motivi legati alla salute cagionevole della consorte a seguito del parto del loro primogenito, si dice «*colpito dall'importanza storico-artistica del Tempio*» da lui trovato in «*orribile stato*», «*preziosissimo monumento*», non ancora dichiarato Monumento Nazionale.¹⁶

A queste considerazioni, precedute da una rapida digressione storica, il Monti aggiungeva qualche nota di colore, per evidenziare lo stato di abbandono dell'edificio, come ad esempio la presenza di grossi pipistrelli che ne infestavano l'interno avendovi ormai preso «domicilio».

16) Si veda in merito la circolare MIBACT, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e le arti contemporanee, Servizio II-Tutela del Patrimonio Architettonico, n. 13 del 5 giugno 2012 relativa alla questione dei Monumenti Nazionali.

Dalla lettura ne emerge l'immagine di una fabbrica storicamente importante, ma in disuso e quindi in pericolo, aperta al culto una sola volta l'anno il 24 giugno in occasione della festa di san Giovanni Battista, suo titolare. In risposta al contenuto della lettera, a pochi giorni di distanza,¹⁷ il Ministro Bongioannini replicava solerte con un telegramma annunciando un'imminente ispezione da parte dell'architetto Giacomo Boni,¹⁸ Ispettore dei Monumenti presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, per constatare se l'importanza della fabbrica fosse conforme al giudizio trasmessogli dal pittore.

Il sopralluogo tecnico accerterà la necessità di porre sotto l'ala del Ministero il monumento, come ricordano le motivazioni contenute nel rapporto redatto dall'ispettore Boni, da cui fu predisposta la campagna fotografica affidandola al fotografo Giovanni Gargioli.¹⁹ In merito, alcuni documenti attestano con precisione che essa si svolse in due tranches, nelle giornate del 1 e del 27 ottobre dello stesso anno,²⁰ e che il relativo materiale fotografico fu poi consegnato nelle mani dell'architetto Boni.²¹

Si tratta di note di pagamento con cui il Ministro approvava l'erogazione della somma di 185 lire destinata a coprire le spese sostenute dall'ingegner Gargioli durante le due missioni.²² Nella specifica delle spese figurano le voci: vettura dalla calcografia alla stazione, biglietti ferroviari, diligenza tra la stazione e il paese, spese di facchinaggio, noleggio di un mulo per il trasporto dell'attrezzatura fotografica tra Palombara e l'abbazia,²³ distante da essa circa una quarantina di minuti di cammino.

La campagna in questione ben documenta i rapporti instauratisi per questioni lavorative tra l'ispettore Boni e l'ingegner Gargioli, allora impiegato presso la Regia Calcografia come Direttore dal 1892 del Laboratorio di Fotoincisione, immancabile spalla del Direttore Boni per i primissimi reportage commissionati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Negli anni che seguirono la campagna fotografica il pittore Enea Monti continuò a sollecitare interventi concreti da parte del Ministero attraverso numerose missive, a cui spesso allegava schizzi ed acquerelli da lui realizzati traendo ispirazione dai suggestivi scorci offerti dall'edificio (figg. 14-15).

17) ACS, *Fondo Ministero Pubblica Istruzione* (d'ora in avanti MPI), Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Busta 430, fascicolo 4772.

18) P. ROMANELLI, s.v. *Giacomo Boni*, in *DBI*, 12 (1971), pp. 75-77.

19) Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione, anno XXI, v. II, n. 45, Roma 8 novembre 1894.

20) *Ivi*, nota del 24 novembre 1894.

21) *Ivi*, nota scritta a matita blu datata 1895.

22) ACS, *Fondo Ministero Pubblica Istruzione* (d'ora in avanti MPI), Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Busta 430, fascicolo 4772.

23) A. DI CARLO, *Le attrezzature fotografiche nel periodo di Giovanni Gargioli*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, cit., pp. 193-199.

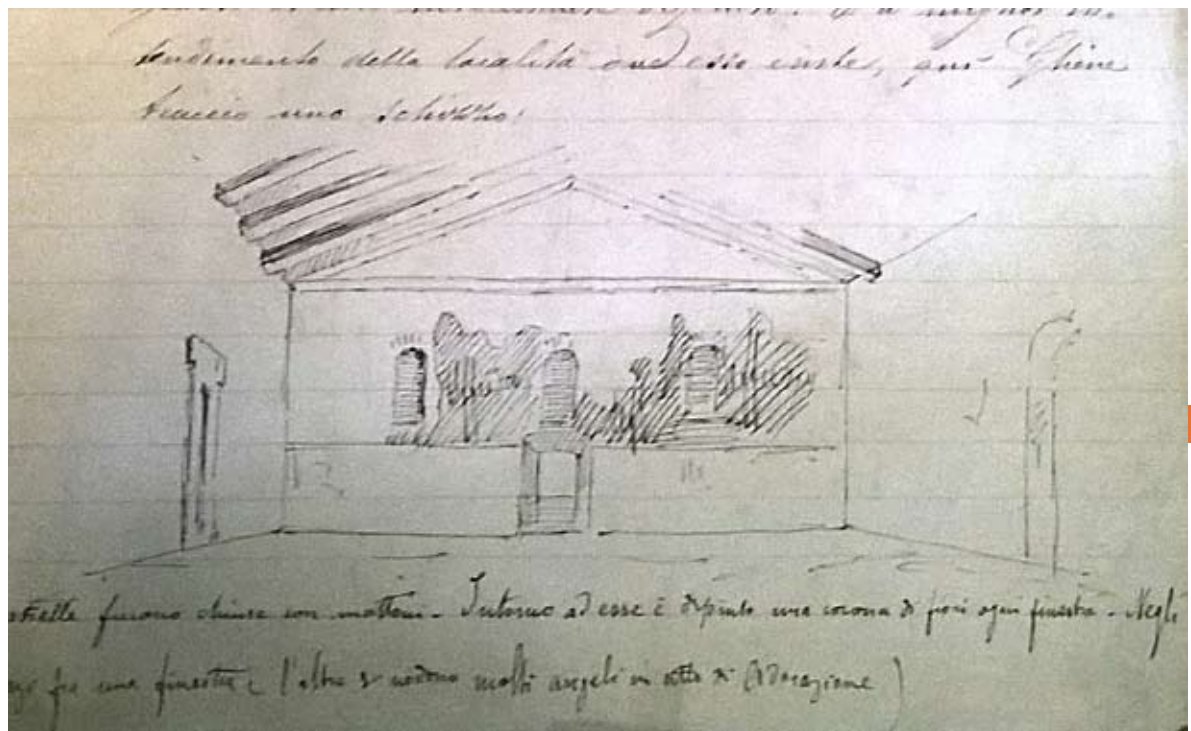


fig. 14-15: ACS, Fondo MPI, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Busta 430, fascicolo 4772, Schizzi della chiesa di San Giovanni in Argentella realizzati da Enea Monti (foto dell'autrice, per gentile concessione dell'ACS)

Gli stessi che inviava all'estero con la speranza di venderli «*facendo denari*», ma che a suo malgrado ebbero poco successo e soltanto uno tra quelli spediti fu acquistato da una nobildonna francese. Un unico esemplare, invece, raffigurante un affresco della chiesa palombarese, oggi custodito presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma, riuscì a venderlo nel novembre 1895, per la somma di 350 lire, allo stesso Ministero che lo destinò all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Roma.

Il rapporto costante instaurato con gli uffici del Ministero a seguito della sua segnalazione aveva comunque portato qualche frutto per il pittore, come documentano alcuni ordini di pagamento destinati a remunerarlo per gli schizzi ed i disegni da lui eseguiti e per i progetti di restauro inviati, per i quali nel novembre 1894 il Ministro stesso ordinava che gli venisse corrisposta la somma di 150 lire.²⁴

Quell'impegno incessante profuso dall'artista in favore della chiesa di San Giovanni appare dalla lettura delle carte a prima vista come spinto unicamente dall'amor per l'arte, ma la costanza con cui il Monti perorava la causa della chiesa, scrivendo sempre più frequenti ed accorate missive indirizzate al Ministero, con una perseveranza che sembra sconfinare nell'insistenza, si spiega, almeno negli anni seguenti al 1894, con una situazione di incertezza finanziaria in cui il pittore e la sua famiglia erano costretti a vivere, a causa del poco successo ottenuto come artista. Una vera condizione di indigenza, come ammise lui stesso all'interno di un'altra lettera, che lo spinse a chiedere direttamente al Ministro di nominarlo Assistente presso un «*qualsiasi*» Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti o in alternativa, se questo non fosse stato possibile, di nominarlo Conservatore in «*qualsiasi*» Museo o Galleria del Regno.²⁵

24) *Ibidem.*

25) *Ibidem.*

L'impegno del Monti, al di là delle implicazioni di carattere personale, contribuì ben presto ad attirare sul monumento l'attenzione della comunità scientifica. Come testimonia l'intervento dell'abate Giuseppe Cozza Luzi, presidente della Società Romana di Archeologia Cristiana, in data 8 dicembre 1895 durante l'inaugurazione del XXI anno delle conferenze di Archeologia Cristiana.²⁶ Nel corso della seduta il presidente presentò agli adunati diverse fotografie, sia degli interni che degli esterni della chiesa dell'Argentella, che specificò «dovute» al pittore Enea Monti attivo per la cura del monumento con «zelo indefesso ed intelligente», riconoscendogli il merito di voler perseguire il restauro dell'edificio.

L'anno seguente, all'apertura del nuovo anno di conferenze, lo stesso Cozza Luzi presentava una «bellissima riproduzione» della chiesa palombarese, realizzata disse «con molta perizia» dal pittore Enea Monti.²⁷ Si trattava del dipinto murale raffigurante un condottiero che avanza con il suo esercito, episodio identificato con l'incontro tra san Bernardo e Guglielmo d'Aquitania.²⁸

Negli anni 1894-1898 attorno alla chiesa dell'Argentella si animarono dunque gli interessi di diversi esponenti della cultura dell'epoca a partire dal pittore Monti, che coinvolse per vie ministeriali l'archeologo Giacomo Boni e il fotografo Giovanni Gargioli. A questi si unirono, l'archeologo Rodolfo Lanciani che visitò la chiesa lodando l'operato del Monti e l'archeologo Thomas Ashby, abile fotografo, allora impegnato in diverse campagne di documentazione che toccarono anche il territorio palombarese.²⁹

26) G. COZZA LUZI, *S. Giovanni in Argentella*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», 3(1896), p. 147.

27) ID., *S. Giovanni in Argentella*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», I-II(1897), p. 131.

28) E. SILVI, *San Bernardo in un affresco nell'abbazia di San Giovanni in Argentella a Palombara Sabina*, in «Rivista cistercense», 7 (1990), pp. 285-300.

29) T. ASHBY, *La via Tiburtina*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte», 2-8(1922-1928), pp. 136-137; D. MAZZOLENI, *A proposito di un'iscrizione palombarese di origine romana*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», 66 (1990), pp. 141-150:142.

Una preziosa sintesi di questa intensa sinergia credo sia testimoniata proprio dalla già citata fotografia MPI 6062798, figura 4, un'immagine di gruppo in cui immaginiamo che Gargioli dopo aver fatto sistemare davanti al portale d'ingresso della chiesa i protagonisti di questa impresa si apprestasse da dietro l'obbiettivo a scattarne una foto ricordo.

Tra questi anonimi personaggi, tra cui non mancano quelli locali, mi pare di poter riconoscere proprio lo stesso Boni accanto al giovane Ashby, mentre chissà se il giovane in posa alla destra del presunto Boni, protagonista indiscusso insieme alla chiesa del reportage di Gargioli, non sia proprio quell'Enea Monti che tanto si prodigò in favore della conservazione della chiesa palombarese.

Tornando alle vicende conservative legate al restauro del complesso queste si dimostrano dalla lettura dei documenti particolarmente travagliate. I lavori presero inizio dalle pitture, come indicato da una nota ministeriale del 29 settembre 1894 che autorizzava il restauro degli affreschi affidandoli al pittore Pietro Cecconi Principi.³⁰

Poco più tardi, nel mese di novembre, è attestato il ritrovamento di un altro dipinto murale ad opera del Monti.³¹

Molto più a rilento proseguirono, invece, gli interventi di carattere architettonico realizzati a partire dal 1895 e non ancora ultimati nel 1898, destinati inizialmente alla riparazione del tetto e al prosciugamento dell'acqua all'interno della cripta.

La fase conclusiva di questo percorso di tutela, uno tra i primi dell'epoca, avviato con tenacia da Enea Monti, a cui molto contribuì la riuscitissima campagna fotografica del Gargioli, porterà la chiesa ad ottenere lo *status* di Monumento Nazionale, a cui già il lungimirante pittore aspirava fin dal lontano 1894.³²

Processo in seguito sollecitato anche dal sindaco di Palombara nell'agosto del 1896, ma i tempi non erano ancora maturi a causa del protrarsi degli interventi di restauro architettonico non ancora collaudati.

30) F. GIACOMINI, *Il distacco a Roma, dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in c.d.s.

31) ACS, *Fondo Ministero Pubblica Istruzione* (d'ora in avanti MPI), Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Busta 430, fascicolo 4772.

32) *Ibidem*.

Alla dichiarazione di Monumento Nazionale si arriverà soltanto nell'agosto 1900, con il Decreto Regio n. 293.³³

La nuova condizione raggiunta da San Giovanni in Argentella, attraverso un articolato procedimento, mediante una forma di 'esproprio' del bene in favore del Regno e della comunità, la sottoponeva ad un particolare regime giuridico garantendole, così come per altri complessi immobili 'connotati da un particolare valore storico culturale' a partire dal 1866,³⁴ una diretta conservazione da parte del Governo.

33) Gazzetta Ufficiale, 190, 17 agosto 1900.

34) Legge 7 luglio 1866, n. 3096, art. 33.

Bibliografia:

- A. ACCONCI, *S. Giovanni in Argentella presso Palombara Sabina: le testimonianze altomedievali; il ciborio e l'affresco dell'Adorazione della Croce*, in «Arte Medievale», VII (1993), pp. 15-41
- A. ACCONCI, *Una testimonianza del culto dell'Arcangelo Michele in Sabina: la cappella di S. Michele a San Giovanni in Argentella*, in «Studi e materiali di storia delle religioni», 12.2 (1998), pp. 318-335
- T. ASHBY, *La via Tiburtina*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte», 2-8 (1922-1928), pp. 136-137
- A. BENEDETTI, *Vita di Giovanni Gargioli, fondatore del Gabinetto Fotografico Nazionale: celebrazioni in occasione del centenario della morte*, Pisa 2012
- B. CESTELLI GUIDI, *Lo "stile Gabinetto Fotografico"*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, cit., pp. 41-55
- J. COSTE, *Il territorio del monastero di S. Giovanni in Argentella nel secolo X*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte», 60 (1987), pp. 39-75
- G. COZZA LUZI, *S. Giovanni in Argentella*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», 3 (1896), p. 147
- G. COZZA LUZI, *S. Giovanni in Argentella*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», I-II (1897), p. 131
- A. DI CARLO, *Le attrezzature fotografiche nel periodo di Giovanni Gargioli*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, a cura di C. Marsicola, Pomezia 2014, pp. 193-199
- R. ENKING, *Cenni storici sull'Abbazia benedettina di San Giovanni in Argentella presso Palombara Sabina*, Palombara Sabina 1974
- M. GALASSO, *Giovanni Gargioli e il Gabinetto Fotografico Nazionale*, in «Archivio Fotografico Toscano», 25 (2009), pp. 3-15
- G. GIOVANNONI, *I monasteri di Subiaco*, I, Roma 1904
- F. HERMANIN, *L'arte in Roma dal sec. VIII al XIV*, Bologna 1945
- Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, a cura di C. Marsicola, Pomezia 2014
- N. LA ROSA, *Francesco Bongioannini e la tutela monumentale nell'Italia di fine Ottocento*, Roma 2011
- R. LUTTAZZI, *Dell'Isola Sabina e della Badia di S. Giovanni in Argentella di Palombara*, Palombara Sabina 1924
- D. MAZZOLENI, *A proposito di un'iscrizione palombarese di origine romana*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», 66 (1990), pp. 141-150
- E. MONTI, *La chiesa di S. Giovanni in Argentella presso Palombara Sabina*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», 4 (1898), pp. 112-136
- E. PARLATO, S. ROMANO, *Roma e Lazio*, Roma 1992 (Italia Romanica, 13), pp. 369-372
- A. PERUGINI, *Documentare in territorio: l'operatività del Gabinetto Fotografico Nazionale*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, in *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, a cura di C. Marsicola, Pomezia 2014, pp. 167-181
- A. PETRINI, *Preesistenze di età romana e reimpiego dell'antico nella chiesa di S. Giovanni in Argentella (Palombara Sabina)*, in *Lazio tra antichità e medioevo*, a cura di Z. Mari, M.T. Petrara, Roma 1999, pp. 527-540
- P. ROMANELLI, s.v. *Giacomo Boni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12 (1971), pp. 75-77
- E. SILVI, *San Bernardo in un affresco nell'abbazia di San Giovanni in Argentella a Palombara Sabina*, in «Rivista cistercense», 7 (1990), pp. 285-300

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Eccellenze" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autrice del contributo: **Eleonora Chinappi**

Tutor responsabile: **Elena Berardi**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)